

# Il battesimo del Piq Spia della qualità dell'economia

«**M**arcel Proust sosteneva che un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre ma avere nuovi occhi». È ed proprio per guardare con nuovi occhi all'economia italiana che **Symbola** ha dato vita al Prodotto interno Qualità. «L'ambizione del Piq - spiegava Ermete Realacci - è di elaborare una sorta di contabilità della qualità che abbia l'immediatezza comunicativa del Pil, e capacità di impatto sulla politica e sui media». La scommessa del comitato scientifico guidato da Domenico Siniscalco è stata dunque quella di capire quanto di buono c'è nell'economia italiana. Un indicatore che si è deciso di definire attraverso l'incastro di cinque variabili indipendenti: la qualità ambientale e il legame con il territorio; la qualità delle risorse umane; la qualità dell'innovazione; la qualità del posizionamento di un determinato prodotto e, infine, la qualità come competitività. Per ognuno di questi contenuti è stata poi formulata una serie di domande a un gruppo di 250 esperti settoriali (imprenditori, professori e analisti).

La stima del Piq 2007 che è stata messa a punto è risultata pari al 44,3% del Pil. Si può dire dunque che questa parte della ricchezza italiana è stata prodotta seguendo i principi della qualità. In termini quantitativi si tratta di un valore di circa 628 miliardi di euro. Un risultato a prima vista molto consistente e in crescita rispetto alla precedente rilevazione del 2005 di circa tre punti percentuali. «Specchio di un Paese che sta crescendo e migliorando in modo apprezzabile anche se - spiega il coordinatore della ricerca, Livio Barnabò - l'area della "non qualità" rimane piuttosto ampia». Insomma, un dato che conferma la reazione delle imprese italiane alla competizione internazionale fatta attraverso gli

strumenti dell'innovazione e non più con quelli del prezzo.

Per quello che riguarda le performance dei singoli settori, in cima alla classifica con il 49,7% di Piq c'è il Commercio. Sotto la media invece il Turismo (42,9%). «Numeri - continua Barnabò - nei quali si può vedere come diverse realtà abbiano reagito in modo differente al cambiamento». Bene anche l'agricoltura che, a sorpresa, si posiziona nella fascia alta del Piq con un percorso fatto grazie alla diffusione delle certificazioni di qualità e alla diversificazione in campo energetico e delle bioplastiche.

Nessuna concorrenza al Pil, il Prodotto interno di Qualità secondo i suoi inventori dovrebbe essere un nuovo strumento per conoscere i punti di forza, i prodotti innovativi e le tendenze del Sistema Italia. Un'analisi più approfondita per favorire scelte più precise e utili nel sensibile campo della politica economica.

## COS'È IL PIQ

**Di qualità il 44,3% del Pil**  
Il Piq è il Prodotto interno di qualità, un indicatore per misurare la qualità nell'economia italiana. In particolare viene definita la percentuale di Pil prodotta con parametri competitivi. Quest'anno il Piq è risultato il 44,3% del Pil pari a circa 628 miliardi di euro in crescita di circa tre punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione del 2005. L'ideazione è della Fondazione **Symbola**. Fanno parte del Comitato scientifico: Domenico Siniscalco, Livio Barnabò, Duccio Bianchi, Luigi Campiglio, Claudio Gagliardi, Alberto Piantoni, Valentino Piana e Sabina Ratti.

